

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante nuova distribuzione sul territorio degli uffici del giudice di pace. Atto n. 455 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
<i>ALLEGATO 1 (Nuova proposta di parere dei relatori)</i>	13
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia. Atto n. 483 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 27 gennaio 2012, n. 3, recante disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. C. 5117 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9
Sui lavori della Commissione	9

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	11
---	----

INTERROGAZIONI:

5-06755 Bernardini: Sul suicidio di un giovane detenuto nel carcere di Foggia	11
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	15
5-06756 Bernardini: Sul suicidio di un giovane detenuto nel carcere di Teramo	11
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	17
5-06764 Bernardini: Sul tentativo di suicidio di un detenuto nel carcere delle Novate di Piacenza	11
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	19
5-06765 Bernardini: Sulla grave situazione del carcere di Enna	11
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	20
5-06767 Bernardini: Sulle condizioni di salute di un detenuto nel carcere di Castrovillari .	12
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	21
5-06857 Sanga: Sulle sedi della Scuola superiore della magistratura	12
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	23
5-07044 Cavallaro: Sulla durata del tirocinio per l'accesso alle professioni regolamentate .	12
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	24
AVVERTENZA	12

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 28 giugno 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per

l'interno, Carlo De Stefano, e il sottosegretario di Stato per la giustizia, Salvatore Mazzamuto.

La seduta comincia alle 9.30.

Schema di decreto legislativo recante nuova distribuzione sul territorio degli uffici del giudice di pace. Atto n. 455.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato il 27 giugno 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che ieri i relatori, onorevoli Cavallaro e Costa, hanno presentato una proposta di parere favorevole al quale sono state apposte delle condizioni, con le quali si chiede principalmente al Governo di esercitare congiuntamente le deleghe relative agli uffici del giudice di pace ed agli uffici giudiziari nonché di rispettare i principi e criteri direttivi di cui alla lettera b), comma 2, dell'articolo 1 della legge n. 148 del 2011, che invece lo schema di decreto in esame non sembra tener conto.

Considerato che nel proposta di parere, da un lato, si afferma che si sarebbe dovuto presentare lo schema di decreto congiuntamente con lo schema di decreto di riordino generale della geografia giudiziaria ovvero un unico schema di decreto attuativo delle due deleghe e, dall'altro, si evidenzia come non siano stati rispettati i criteri della delega, bensì criteri fuori delega come, ad esempio, quello relativo alla soglia minima dei 100.000 abitanti per circondario, secondo il gruppo della Lega sarebbe coerente approvare un una parere contrario che rispecchierebbe meglio di un parere favorevole condizionato il giudizio fortemente negativo della Commissione sullo schema in esame.

L'onorevole Costa, correlatore insieme all'onorevole Cavallaro, ma anche rappresentante del gruppo PDL in Commissione Giustizia, ha dichiarato che avrebbe presentato una proposta di parere contrario, ma che tuttavia ha dovuto prendere atto della posizione dell'altro relatore che, pur esprimendo un giudizio del tutto negativo sullo schema di decreto, aveva chiesto di presentare una proposta di parere che pur sostanzialmente demolitoria nelle premesse dello schema di decreto si conclu-

desse con un giudizio favorevole a condizione che il decreto venisse poi emanato congiuntamente ed in coordinamento con l'altro nonché modificato nel contenuto in maniera tale da rispettare i principi e criteri direttivi di delega.

L'onorevole Costa, dopo aver ricordato che il parere delle Commissioni parlamentari non è vincolante assumendo piuttosto una valenza politica nei rapporti tra Parlamento e Governo, ha chiesto al sottosegretario per la giustizia, professor Salvatore Mazzamuto, di comunicare alla Commissione se vi è l'intenzione del Governo di recepire le condizioni apposte alla proposta di parere qualora questa dovesse essere approvata. A parere dell'onorevole Costa in caso di risposta negativa, sarebbe opportuno approvare un parere contrario sullo schema di decreto.

Dopo che il sottosegretario ha dichiarato di non essere in grado di dare una risposta all'onorevole Costa senza aver sentito prima il ministro, che al momento si trovava all'estero, l'onorevole Ferranti, rappresentante in Commissione del gruppo del PD, ha evidenziato come proprio l'esigenza di coordinare le due deleghe renderebbe opportuno un differimento dell'espressione del parere sullo schema in esame di almeno dieci giorni, per quanto il termine di espressione del parere scadrà il 30 giugno prossimo, dopo essere stato già prorogato.

La Presidenza, quindi, prendendo atto dell'intervento dell'onorevole Ferranti ha chiesto al sottosegretario se il Governo sia d'accordo che la Commissione possa esprimere il parere entro il 10 luglio prossimo.

Anche in questo caso, il sottosegretario si è riservato di dare una risposta, dovendo prima sentire il Ministro.

Chiede quindi al sottosegretario se sia in grado oggi di dare le risposte relative sia per una ulteriore proroga del termine di espressione del parere al 10 luglio prossimo sia in merito alle domande formulate dall'onorevole Costa sulla posizione del Governo in merito alle condizioni apposte alla proposta di parere.

Prima di dare la parola al sottosegretario, avverte che i relatori hanno presen-

tato una nuova proposta di parere (*vedi allegato 1*) alla luce di due considerazioni svolte nella seduta di ieri: la prima riguarda la constatazione che il limite minimo dei 100.000 abitanti per circondario non solo non trova alcuna giustificazione oggettiva tra i principi di delega, ma viene derogato in alcuni casi non sopprimendo delle sedi di giudice di pace in circondari al di sotto di tale soglia; la seconda attiene alla mancata sottolineatura nella condizione n. 4) che nello schema non viene considerato adeguatamente il criterio dell'estensione territoriale.

Il Sottosegretario Salvatore MAZZAMUTO dichiara di avere riferito al Ministro Severino quanto emerso nella seduta di ieri e precisa che l'intenzione del Ministro è di sottoporre lo schema di decreto legislativo sugli uffici giudiziari al Consiglio dei Ministri di lunedì prossimo, accogliendo peraltro la richiesta di attendere fino al 10 luglio prossimo l'espressione del parere da parte della Commissione sullo schema di decreto legislativo in esame, relativo agli uffici del giudice di pace. Ritiene che in questo modo vi sia il tempo per realizzare nei fatti quel coordinamento tra l'esercizio delle deleghe che anch'egli ritiene opportuno.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, prende atto di quanto dichiarato dal sottosegretario, ritenendo comunque importante che il Ministro chiarisca la propria posizione sulle condizioni apposte alla proposta di parere formulata dai relatori sul provvedimento in esame, così come peraltro richiesto dall'onorevole Costa.

Enrico COSTA (PdL), *relatore*, prende atto dell'imminente presentazione al Consiglio dei Ministri dello schema di decreto legislativo sulla riorganizzazione territoriale degli uffici giudiziari, invitando il Governo a prendere in considerazione tutti i criteri di delega senza limitarsi a recepire la relazione della commissione ministeriale, come invece accaduto per il provvedimento in esame.

Nicola MOLTENI (LNP) dichiara di condividere l'intervento del collega Costa e apprezza che il Governo abbia accettato di attendere l'espressione del parere fino al 10 luglio. Sottolinea peraltro che, rimanendo inalterata l'esigenza di un confronto con il Ministro in Commissione, se il Ministro non verrà in Commissione entro quella data sarà necessario reiterare la richiesta di attendere l'espressione del parere per un ulteriore periodo di tempo. Esprime forti perplessità, in ogni caso, sulla possibilità di realizzare un effettivo coordinamento tra l'esercizio delle due deleghe in questione ove lo schema di decreto legislativo sugli uffici giudiziari fosse presentato al Consiglio dei Ministri lunedì prossimo, senza quindi che vi sia il tempo di tenere conto del parere che sarà successivamente espresso dalla Commissione sul provvedimento in esame in tema di giudici di pace. Sottolinea quindi come quello del Governo sia un modo di procedere molto confuso e apparentemente privo di logica.

Mario CAVALLARO (PD), *relatore*, rileva come l'attuazione della delega relativa agli uffici del giudice di pace sia caratterizzata da una singolare interpretazione dei criteri di delega, con l'introduzione di criteri nuovi ed estranei. Auspica che l'ulteriore delega sugli uffici giudiziari sia attuata seguendo un metodo diverso.

Lorenzo RIA (UdCpTP) esprime l'auspicio che il dialogo e il confronto possano condurre al superamento dei problemi relativi all'attuazione delle deleghe e che si possa tenere adeguatamente conto delle preoccupazioni espresse nel corso delle audizioni.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, prende atto dell'emersione di un'esigenza unanime di ottenere dei chiarimenti dal Ministro della giustizia perché la Commissione possa esprimere un parere sul provvedimento in esame. Ritiene, in ogni caso, che si dovrebbe anche valutare possibilità di accorpare l'esercizio di entrambe le deleghe in un unico schema di decreto

legislativo, ritirando lo schema di decreto in esame e facendone confluire il contenuto nello schema di decreto di prossima presentazione. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia.

Atto n. 483.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato il 27 giugno 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la relatrice ha illustrato il contenuto del provvedimento e che il termine dell'espressione del parere scadrà il 6 agosto 2012. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.55.

SEDE REFERENTE

Giovedì 28 giugno 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Salvatore Mazzamuto.

La seduta comincia alle 9.55.

Modifiche alla legge 27 gennaio 2012, n. 3, recante disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento.

C. 5117 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 19 giugno 2012.

Mario CAVALLARO (PD) esprime l'auspicio che l'iter del provvedimento possa essere accelerato. Rileva, inoltre come nel cosiddetto « decreto sviluppo » siano presenti delle disposizioni che possono interferire con la disciplina in esame.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Manlio CONTENUTO (PdL) rileva come nel cosiddetto « decreto sviluppo », il cui disegno di legge di conversione è stato presentato nei giorni scorso alla Camera, sia presente una disposizione che interviene sul processo civile eliminando nella sostanza il grado di appello attraverso la previsione di un filtro sulla falsariga del filtro già previsto per il giudizio in Cassazione. Si tratta di una misura che può produrre effetti deflagranti e sulla quale è indispensabile che il Ministro della giustizia si confronti direttamente con la Commissione. Se lo scopo della nuova normativa è condivisibile, trattandosi di voler ridurre il carico giudiziario presso le corti d'appello, tuttavia lo strumento appare assolutamente errato. Ritene inoltre inaccettabile, oltre che singolare che sia stato consentito di inserire in un decreto legge una disposizione priva del requisito di necessità ed urgenza, come risulta peraltro anche dall'esigenza di dover prevedere una sua entrata in vigore differita rispetto all'entrata in vigore del decreto-legge. Sarebbe stato invece opportuno presentare un apposito sito e specifico disegno di legge limitato alla sola introduzione nel codice di procedura civile del filtro in appello, eventualmente chiedendo l'esame in via d'urgenza. In tal modo il governo avrebbe assicurato quel necessario confronto parlamentare con la Commissione competente che è sempre necessario quando si va ad incidere in maniera tanto penetrante nel processo civile e, quindi, su interessi di rilevanza costituzionale delle persone.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara di condividere pienamente l'intervento dell'onorevole Contento, rilevando come una simile modifica straordinaria del codice di procedura civile non dovrebbe essere inserita in un decreto legge che, per di più, non rientrando nella competenza prevalente della Commissione giustizia, sarà da questa esaminato solo in sede consultiva. Un simile intervento dovrebbe costituire piuttosto l'oggetto di un autonomo provvedimento che sia assegnato alla Commissione giustizia in sede referente. Rileva quindi come il metodo utilizzato in questo caso dal Governo in carica ricordi molto da vicino quello più volte seguito dal precedente Governo quando, solo per citare un esempio, ha inserito delle relevantissime misure riguardanti il processo civile in un provvedimento collegato alla legge finanziaria, relegando il ruolo della Commissione giustizia alla mera espressione di un parere. Ricorda comunque che in quel caso non venne utilizzato lo strumento del decreto-legge. Fa presente quindi che nell'ambito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocata per oggi saranno assunte le decisioni relative all'esame in sede consultiva del decreto legge in questione.

Antonio DI PIETRO (IdV) dichiara di condividere l'intervento dell'onorevole Contento.

Nicola MOLTENI (LNP) dichiara anch'egli di condividere l'intervento del collega Contento e ritiene che il Ministro debba riferire alla Commissione sulla questione sollevata.

Cinzia CAPANO (PD) sottolinea come non vi sia mai fine al peggio, atteso che dopo avere affrontato le delicatissime questioni relative al cosiddetto « filtro in Cassazione » si dovrà presto esaminare una disposizione, introdotta con decreto legge, che vorrebbe introdurre un « filtro in appello » fondato su criteri di assoluta e totale discrezionalità, ponendosi, per come attualmente formulato, in contrasto come

l'articolo 111 della Costituzione e con l'articolo 6 della Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali. Poiché vi è una innegabile esigenza di intervenire in quanto non è possibile continuare al mantenere la giustizia civile nello stato disastroso in cui si trova, ritiene che si debba trovare un correttivo serio e funzionale che consenta quantomeno di ancorare questo nuovo « filtro » a criteri oggettivi e razionali.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) nel condividere l'intervento dell'onorevole Contento, dichiara di ritenere inaccettabile il metodo adottato dal Governo.

Donatella FERRANTI (PD) dopo avere dichiarato di condividere l'intervento della collega Capano, manifesta talune perplessità sulle critiche mosse da alcuni colleghi al metodo utilizzato dal Governo in carica, posto che quei colleghi facevano parte della maggioranza che ha sostenuto il precedente Governo, per il quale il ricorso al metodo oggi criticato rappresentava la regola. Ricorda, in particolare, quando la disciplina sul filtro in Cassazione fu inserita in un collegato alla legge finanziaria. Precisa quindi che il gruppo del PD, oggi come allora, assumerà un atteggiamento di critica costruttiva, volta a valutare se sia opportuno mantenere la disposizione in questione e, eventualmente, se sia possibile apportare dei correttivi. A tal fine, ritiene quindi che si debba avviare al più presto l'esame in sede consultiva del provvedimento, che si dovrebbe svolgere con l'assidua presenza del Governo, e che sia particolare utile svolgere un breve ciclo di audizioni.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ribadisce che le decisioni in merito all'organizzazione dei lavori della Commissione per l'esame in sede consultiva del « decreto sviluppo » saranno assunte nell'ambito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocata per oggi.

La seduta termina alle 10.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.15 alle 10.25.

INTERROGAZIONI

Giovedì 28 giugno 2012, — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Salvatore Mazzamuto.

La seduta comincia alle 10.25.

5-06755 Bernardini: Sul suicidio di un giovane detenuto nel carcere di Foggia.

Il sottosegretario Salvatore MAZZAMUTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta nella quale, tra l'altro, si dichiara che il detenuto, in evidente stato di agitazione, era stato sottoposto ad una « grande sorveglianza » che però non sembra essere stata molto utile. Rileva come di fronte alla questione dei suicidi in carcere il Governo risponda a tutte le interrogazioni in modo standardizzato, sottolineando come « costante e accorta sia l'attenzione verso tali situazioni prestata dall'Amministrazione penitenziaria nel corso degli anni » ed elencando i provvedimenti adottati. Ricorda come peraltro la situazione nelle carceri italiane continui ad essere esplosiva, in particolare nel carcere di Foggia, e come i detenuti continuino a morire non solo per suicidio ma anche per le condizioni di detenzione e, segnatamente, per mancanza di cure. Esprime infine forti dubbi sulla reale efficacia delle misure previste dalla legge n. 9 del 2012.

5-06756 Bernardini: Sul suicidio di un giovane detenuto nel carcere di Teramo.

Il sottosegretario Salvatore MAZZAMUTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta che ritiene sostanzialmente elusiva dei quesiti posti nell'atto di sindacato ispettivo.

5-06764 Bernardini: Sul tentativo di suicidio di un detenuto nel carcere delle Novate di Piacenza.

Il sottosegretario Salvatore MAZZAMUTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta, con particolare riferimento alla parte che riguarda l'area educativa e l'assistenza psicologica, che ritiene inaccettabile e sconcertante.

5-06765 Bernardini: Sulla grave situazione del carcere di Enna.

Il sottosegretario Salvatore MAZZAMUTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta, ritenendo del tutto inaccettabile che sia stata spesa una somma consistente di denaro pubblico per costruire un nuovo padiglione la cui struttura architettonica, rendendo difficoltosa la sorveglianza, appare del tutto inadeguata alla detenzione.

5-06767 Bernardini: Sulle condizioni di salute di un detenuto nel carcere di Castrovillari.

Il sottosegretario Salvatore MAZZA-MUTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta constatando che, nonostante abbia segnalato la pericolosità dei vani doccia dell'istituto penitenziario in questione, nulla sia stato fatto in proposito.

5-06857 Sanga: Sulle sedi della Scuola superiore della magistratura.

Il sottosegretario Salvatore MAZZA-MUTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Giovanni SANGA (PD), replicando, esprime la propria insoddisfazione ed il proprio sgomento per il contenuto della risposta e per le scelte compiute dal Governo. Sottolinea, in particolare, come fosse stata ottenuta la disponibilità di un immobile particolarmente adeguato allo scopo e ritiene scorretto che la comunicazione del diritto di recesso dell'amministrazione dal contratto di locazione avvenga tramite una semplice raccomandata.

5-07044 Cavallaro: Sulla durata del tirocinio per l'accesso alle professioni regolamentate.

Il sottosegretario Salvatore MAZZA-MUTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Donatella FERRANTI (PD), nel replicare alla risposta all'interrogazione della quale è cofirmataria, prende atto dell'inizio di un procedimento volto a superare la questione interpretativa sorta con riferimento all'articolo 9, comma 6, del decreto legge n.1 del 2012 e sollecita il Governo ad emanare con urgenza la relativa circolare interpretativa.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici.

C. 4041, approvata dal Senato, C. 541 Vitali, C. 2514 Galati, C. 2608 Torrisi, C. 3682 Duilio, C. 4139 Maggioni e C. 4168 Giammanco.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante nuova distribuzione sul territorio degli uffici del giudice di pace. Atto n. 455.**NUOVA PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI**

La Commissione Giustizia,

esaminato lo schema di decreto legislativo in oggetto, diretto ad attuare la delega di cui alla lettera *l*), comma 2, dell'articolo 1, della legge 14 settembre 2011, n. 148 volta a prevedere la riduzione degli uffici del giudice di pace dislocati in sede diversa da quella circondariale;

rilevato che:

la delega in esame si colloca nell'ambito della delega più ampia prevista dall'articolo 1, commi da 2 a 5-*bis*, della legge 14 settembre 2011, n. 148, avente ad oggetto la riorganizzazione della complessiva distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari;

la delega relativa alla riduzione degli uffici del giudice di pace deve essere operata, secondo quanto previsto espressamente dalla richiamata lettera *l*), tenendo in specifico conto, in coerenza con i criteri di cui alla lettera *b*), dell'analisi dei costi rispetto ai carichi di lavoro;

il legislatore delegante ha quindi ritenuto di prevedere per la delega relativa agli uffici del giudice di pace il criterio dell'analisi dei costi rispetto ai carichi di lavoro nonché di mantenere i medesimi criteri e principi direttivi, di cui alla lettera *b*), previsti per la delega relativa agli uffici giudiziari, secondo cui l'assetto territoriale deve essere ridefinito secondo criteri oggettivi e omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza,

anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, e del tasso d'impatto della criminalità organizzata, nonché della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane;

non appare condivisibile la scelta di attuare separatamente le deleghe in materia di uffici del giudice di pace e di uffici giudiziari, in quanto non sembra tener conto dell'esigenza di riorganizzare la geografia giudiziaria configurando un servizio giustizia omogeneo sul territorio che veda integrarsi la giurisdizione ordinaria con quella dei giudici di pace al fine di garantire la permanenza diffusa nei territori di un presidio di giustizia di prossimità;

sarebbe stato comunque opportuno precisare nella relazione illustrativa se la scelta di adottare un autonomo decreto per gli uffici del giudice di pace e di accorpate adesso alcuni uffici del giudice di pace negli attuali uffici sedi di circondario possa pregiudicare le scelte successive relative agli uffici di tribunale;

per quanto la stessa Analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR), allegata alla relazione illustrativa dello schema di decreto, richiami espressamente, in merito alla delega relativa agli uffici del giudice di pace, i criteri e principi direttivi di cui alla lettera *b*), risulta tuttavia evidente dalle scelte effettuate in merito agli uffici da sopprimere che i predetti criteri e principi non sono stati tenuti in debito conto, subordinandoli piuttosto al criterio dell'analisi dei costi rispetto ai carichi di lavoro, ritenuto erroneamente prevalente;

non viene fornito alcun dato circa i criteri utilizzati nel considerare i carichi di lavoro complessivi, oltre alla sopravvenienze intervenute, nel valutare la specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, nonché nell'individuare nella popolazione residente di almeno 100.000 il parametro per il mantenimento di un presidio giudiziario,

il predetto parametro che, in ragione dell'assenza di qualsiasi giustificazione obiettiva, sembra collocarsi al di fuori dei principi e criteri di delega, è stato peraltro derogato in alcuni casi senza dare neanche in questo caso alcuna giustificazione;

non risultano essere stati presi in considerazione tra i criteri individuati dalla legge delega alla richiamata lettera *b*), il tasso di criminalità organizzata, le esigenze di riorganizzazione delle aree metropolitane, che quindi sarebbero stati considerati rilevanti esclusivamente per la riduzione dei tribunali con le relative procure;

nell'ambito del procedimento di formazione dello schema di decreto in esame si sarebbero dovute coinvolgere le Regioni, considerata la eventuale competenza delle Regioni in materia di organizzazione della giustizia di pace sul territorio ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione;

il principio di cui alla lettera *o*) secondo il quale gli enti locali interessati possono ottenere il mantenimento degli uffici del giudice di pace facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia deve essere interpretato come una *extrema ratio* piuttosto che come una clausola di chiusura, ponendosi comunque a carico della finanza pubblica gli oneri di funzio-

namento di uffici, la cui efficienza va pertanto valutata in se ed indipendentemente da chi provvede al loro sostegno finanziario;

sarebbe opportuno che la revisione territoriale degli uffici del giudice di pace sia accompagnata dalla riforma organica della magistratura onoraria, affinché il nuovo assetto territoriale di tali uffici tenga conto, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di delega, dell'eventuale nuovo status dei magistrati onorari;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano attuate congiuntamente le deleghe relative agli uffici di pace ed agli uffici giudiziari, onde poter verificare la permanenza diffusa nei territori di un presidio di giustizia di prossimità;

2) siano valutati attraverso parametri oggettivi, ai fini dei carichi di lavoro, i procedimenti penali, civili e quelli di natura amministrativa;

3) non si tenga conto del parametro non previsto da alcun principio e criterio di delega relativo ad un numero minimo di centomila abitanti per ciascun circondario;

4) sia integralmente attuata la delega sulla base dei criteri di cui alla lettera *b*), alcuni dei quali non presi in considerazione, tenendo conto delle peculiarità e dell'estensione del territorio e delle infrastrutture, con particolare riferimento alle zone montane, alla insularità ed ai più consistenti nuclei abitati storicamente beneficiari di un presidio giudiziario di prossimità o di cui si evidenzia l'opportunità alla luce della situazione socio-economica nonché delle esigenze proprie delle zone soggette alla pressione della criminalità organizzata.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-06755 Bernardini: Sul suicidio di un giovane detenuto nel carcere di Foggia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto gli Onorevoli interroganti chiedono notizie dettagliate in relazione al suicidio di Ottavio Mastrochirico detenuto presso la Casa Circondariale di Foggia.

Si chiede di conoscere, in proposito, se fosse adeguatamente garantita la sorveglianza all'interno dell'istituto, se il detenuto fosse stato individuato come un potenziale suicida e se fosse sottoposto ad un idoneo programma di osservazione; infine se il predetto Mastrochirico fosse alloggiato in cella rispondente ai requisiti di igiene e sanità.

Gli interroganti chiedono di conoscere in definitiva, quali siano le condizioni umane e sociali della popolazione carceraria della Casa Circondariale di Foggia e, in relazione al triste fenomeno dei suicidi, quali le iniziative ministeriali volte a reperire fondi necessari per attuare il cosiddetto « piano di ascolto di Polizia Penitenziaria ».

Dalle notizie apprese dal Dipartimento della Amministrazione penitenziaria si rileva che il detenuto Ottavio Mastrochirico, in data 21 febbraio 2012 poneva in essere il gesto autosoppressivo mediante impiccagione utilizzando il laccio dei pantaloni della tuta come cappio fissato all'anta della finestra della cella « corridoio matricola » già privata delle suppellettili. Il detenuto veniva soccorso dal personale di vigilanza e da quello medico che, dopo aver praticato gli interventi rianimatori di rito unitamente al personale del 118 nel frattempo sopraggiunto, ne constatava il decesso.

Il Mastrochirico era stato poche ore prima dell'insano gesto, sottoposto a visita

medica per un evidente Stato di agitazione psicomotoria, ragione per cui in via precauzionale era stato sistemato in una stanza singola priva di suppellettili e sottoposto a grande sorveglianza. Il gesto suicida veniva realizzato nel breve intervallo tra un controllo visivo e quello successivo.

Il detenuto in questione, imputato dei delitti di omicidio, rapina ed altro, era stato tratto in arresto in data 18 settembre 2010.

La competente Direzione Generale ha disposto un'indagine amministrativa affidata al Provveditore Regionale per la Puglia, onde accertare le precise cause, le circostanze e le modalità dell'accaduto, anche con la acquisizione degli esiti degli esami necroscopici e/o autoptici disposti dalla Autorità Giudiziaria sulla salma del Mastrochirico.

Riguardo al triste fenomeno dei suicidi, preme osservare come costante e accorta sia l'attenzione verso tali situazioni prestata dall'Amministrazione penitenziaria nel corso degli anni; in particolare si sono fornite precise indicazioni ai Provveditorati regionali e alle direzioni degli istituti, affinché fossero sempre più incisivi gli interventi per alleviare le situazioni di disagio derivanti dalla condizione di privazione della libertà e per prevenire il compimento di atti auto aggressivi.

In tal senso va ricordato che, al fine di una riduzione dei suicidi nelle carceri, fin dal 2000 sono stati emanati provvedimenti o lettere circolari, con la indicazione di linee guida operative per istituire e potenziare il « servizio di accoglienza » per le persone detenute provenienti dalla libertà.

Tale servizio peraltro, nel 2008, è stato esteso a qualsiasi altro detenuto o internato a rischio auto-eterolesivo o suicidario.

È stata particolarmente sentita in questi ultimi anni, la esigenza di intervenire con apposite linee guida, volte a sensibilizzare gli operatori sull'importanza del momento dell'« accoglienza » e sulla necessità di agevolare, per quanto possibile, i rapporti con i familiari. In proposito si segnala che nel gennaio del 2010 è stata prevista la costituzione di « unità di ascolto di polizia penitenziaria » quale strumento per arginare l'emergenza suicidi nell'ambito della popolazione detenuta. Nel mese di aprile del 2010 sono stati delineati nuovi interventi per ridurre il disagio derivante dalla condizione di privazione della libertà e per prevenire i fenomeni auto-aggressivi e, nel mese di luglio del 2011, è stata diramata una nota per sensibilizzare ulteriormente i Provveditori regionali affinché favorissero e sostenessero le direzioni nell'adozione di tutte le iniziative possibili per migliorare la dignità detentiva.

Va anche segnalato che nel mese di novembre 2011, è stata diramata altra circolare, avente ad oggetto « Modalità di esecuzione della pena. Un nuovo modello di trattamento che comprenda sicurezza, accoglienza e rieducazione ».

Non solo: a fronte degli episodi di suicidio verificatisi nei primi mesi del corrente anno si è avvertita l'esigenza di procedere ad un'azione di monitoraggio per trarre utili indicazioni ai fini di una più efficace opera di prevenzione. È stata così, ricostituita, con ordine di servizio dello scorso 2 marzo, l'unità di monitoraggio degli eventi di suicidio con l'incarico di verificare la concreta applicazione e l'efficacia delle direttive sopra richiamate, nonché di monitorare singolarmente gli eventi di suicidio verificatisi nel corrente anno all'interno degli istituti peni-

tenziari, anche attraverso la conoscenza dei dati biografici e penali della persona e delle condizioni di detenzione.

Quanto, infine, alla lamentata situazione di sovraffollamento e di carenza dell'organico dell'istituto di Foggia, va segnalato che alla data del 10 aprile 2012 risultavano presenti 706 detenuti a fronte di una capienza tollerabile di 562 posti detentivi e, quanto al personale di polizia penitenziaria, su una previsione organica di 311 unità ne erano effettivamente presenti in servizio 295.

Tuttavia, le presenze detentive tenderanno certamente a diminuire grazie agli effetti della legge 17 febbraio 2012, n. 9 che ha previsto tra l'altro, la modifica dell'articolo 558 comma 2, del codice di procedura penale e la modifica della legge 199/10. Tali modifiche consentiranno di ridurre significativamente lo stato di tensione detentiva sia limitando il numero delle persone che transitano nelle strutture carcerarie per periodi brevissimi, sia estendendo la platea dei detenuti ammessi alla detenzione domiciliare.

In ultimo, va segnalato che la legge di bilancio ha previsto, per l'anno in corso, uno stanziamento di 41 milioni di euro, ripartito sui pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della Giustizia, da destinare all'adeguamento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria. Tale disponibilità finanziaria, consentirà di dare corso all'assunzione di un contingente aggiuntivo di circa 1.080 unità di personale nella qualifica iniziale del ruolo degli agenti ed assistenti, che sarà destinato alle strutture penitenziarie maggiormente in difficoltà.

Nell'accingermi a concludere, desidero comunque rassicurare gli interroganti che resta ferma l'attenzione del Ministro della Giustizia alle problematiche oggetto della presente interrogazione e l'impegno a fronteggiarne le situazioni di criticità.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-06756 Bernardini: Sul suicidio di un giovane detenuto nel carcere di Teramo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto gli Onorevoli interroganti richiedono notizie dettagliate in relazione al suicidio di Gianfranco Farina detenuto presso la Casa Circondariale di Teramo.

Si chiede di conoscere, in proposito, se fosse adeguatamente garantita la sorveglianza all'interno dell'istituto, se il detenuto fosse stato individuato come un potenziale suicida e se fosse sottoposto ad un idoneo programma di osservazione; infine se il predetto Farina fosse alloggiato in cella rispondente ai requisiti di igiene e sanità.

Gli interroganti chiedono di conoscere in definitiva, quali siano le condizioni umane e sociali della popolazione carceraria della Casa Circondariale di Teramo e, in relazione al triste fenomeno dei suicidi, quali le iniziative ministeriali volte a reperire fondi necessari per attuare « il piano di ascolto di Polizia Penitenziaria ».

Dalle notizie apprese dal Dipartimento della Amministrazione penitenziaria si rileva che il detenuto Gianfranco Farina in data 2 febbraio 2012 poneva in essere il gesto autosoppressivo mediante impiccagione con un cappio assicurato alle sbarre della finestra del bagno. Il detenuto veniva invano soccorso dal personale di vigilanza, allertato dal compagno di stanza e dal medico di guardia, prontamente avvertito, che tuttavia non poteva che constatare il decesso del Farina.

Il detenuto in questione, condannato per i delitti di cui agli articoli 575, 577, 629, 648 del codice penale, con fine pena fissata al 12 luglio 2017, era stato tratto in

arresto in data 5 marzo 2012 ed inserito nel circuito protetto promiscuo trattandosi di ex collaboratore di giustizia.

La competente Direzione Generale ha disposto un'indagine amministrativa affidata al Provveditore Regionale per l'Abruzzo, onde accertare le precise cause, le circostanze e le modalità dell'accaduto anche con la acquisizione degli esiti degli esami necroscopici e/o autoptici disposti dalla Autorità Giudiziaria sulla salma del Farina.

Riguardo al triste fenomeno dei suicidi, preme osservare come costante e vigile sia l'attenzione verso tali situazioni prestata dall'Amministrazione penitenziaria nel corso degli anni; in particolare si sono fornite precise indicazioni ai Provveditorati regionali e alle direzioni degli istituti, affinché fossero sempre più incisivi gli interventi per alleviare le situazioni di disagio derivanti dalla condizione di privazione della libertà e per prevenire il compimento di atti auto aggressivi.

In tal senso va ricordato che, al fine di una riduzione dei suicidi nelle carceri, fin dal 2000 sono stati emanati provvedimenti o lettere circolari, con la indicazione di linee guida operative per istituire e potenziare il « servizio di accoglienza » per le persone detenute provenienti dalla libertà. Tale servizio peraltro nel 2008, è stato esteso a qualsiasi altro detenuto o internato a rischio auto-eterolesivo o suicidario.

È stata particolarmente sentita in questi ultimi anni, la esigenza di intervenire con apposite linee guida, volte a sensibilizzare gli operatori sull'importanza del momento dell'« accoglienza » e sulla neces-

sità di agevolare, per quanto possibile, i rapporti con i familiari. In proposito si segnala che nel gennaio del 2010 è stata prevista la costituzione di «unità di ascolto di polizia penitenziaria» quale strumento per arginare l'emergenza suicidi nell'ambito della popolazione detenuta. Nel mese di aprile del 2010 sono stati delineati nuovi interventi per ridurre il disagio derivante dalla condizione di privazione della libertà e per prevenire i fenomeni auto-aggressivi e, nel mese di luglio del 2011 è stata diramata una nota per sensibilizzare ulteriormente i Provveditori regionali affinché favorissero e sostenessero le direzioni nell'adozione di tutte le iniziative possibili per migliorare la dignità detentiva.

Va anche segnalato che nel mese di novembre 2011, è stata diramata altra circolare, avente ad oggetto «Modalità di esecuzione della pena. Un nuovo modello di trattamento che comprenda sicurezza, accoglienza e rieducazione».

Non solo: a fronte degli episodi di suicidio verificatisi nei primi mesi del corrente anno si è avvertita la esigenza di procedere ad un'azione di monitoraggio per trarre utili indicazioni ai fini di una più efficace opera di prevenzione. È stata, così, ricostituita, con ordine di servizio dello scorso 2 marzo, l'unità di monitoraggio degli eventi di suicidio con l'incarico di verificare la concreta applicazione e l'efficacia delle direttive sopra richiamate, nonché di monitorare singolarmente gli eventi di suicidio verificatisi nel corrente anno all'interno degli istituti penitenziari, anche attraverso la conoscenza dei dati biografici e penali della persona nonché delle condizioni di detenzione.

Quanto, infine, alla lamentata situazione di sovraffollamento e di carenza

dell'organico dell'istituto di Teramo, va segnalato che alla data del 10 aprile 2012 risultavano presenti 408 detenuti a fronte di una capienza tollerabile di 360 posti detentivi e, quanto al personale di polizia penitenziaria, su una previsione organica di 203 unità ne erano effettivamente presenti in servizio 178.

Tuttavia, le presenze detentive tenderanno certamente a diminuire grazie agli effetti della legge 17 febbraio 2012, n. 9 che ha previsto tra l'altro, la modifica dell'articolo 558 comma 2, del codice di procedura penale e la modifica della legge 199/10. Tali modifiche consentiranno di ridurre significativamente lo stato di tensione detentiva sia limitando il numero delle persone che transitano nelle strutture carcerarie per periodi brevissimi, sia estendendo la platea dei detenuti ammessi alla detenzione domiciliare.

In ultimo, va segnalato che la legge di bilancio ha previsto, per l'anno in corso, uno stanziamento di 41 milioni di euro, ripartito sui pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della Giustizia, da destinare all'adeguamento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria. Tale disponibilità finanziaria, consentirà di dare corso all'assunzione di un contingente aggiuntivo di circa 1.080 unità di personale nella qualifica iniziale del ruolo degli agenti ed assistenti, che sarà destinato alle strutture penitenziarie maggiormente in difficoltà.

Nell'accingermi a concludere, desidero comunque rassicurare gli interroganti che resta ferma l'attenzione del Ministro della Giustizia alle problematiche oggetto della presente interrogazione e l'impegno a fronteggiarne le situazioni di criticità.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-06764 Bernardini: Sul tentativo di suicidio di un detenuto nel carcere delle Novate di Piacenza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al tentato suicidio posto in essere da un detenuto presso l'istituto di Piacenza, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha rappresentato che grazie al pronto intervento del personale di polizia penitenziaria in servizio presso l'istituto, è stata fatta salva la vita del detenuto El Farouk Salah che il 22 febbraio 2012 aveva tentato di uccidersi attraverso impiccagione.

Attualmente, il detenuto è sempre sottoposto ad attenta sorveglianza, ma appare tranquillo ed è stato inserito tra i lavoratori nella cucina detenuti.

Relativamente, poi, agli ulteriori aspetti segnalati, si fa presente:

che l'area educativa dell'istituto è composta da cinque educatori, di cui uno soltanto assente per maternità;

che sono presenti due psicologhe *ex* articolo 80 ordinamento penitenziario, le quali hanno un monte ore personale di 13

ore mensili dedicato all'osservazione della personalità. Per l'anno in corso le stesse provvedono a curare un progetto *ex* articolo 135 T.U. 309/90, destinato alla prevenzione di gesti autolesivi e del rischio suicidario.

Si rappresenta, infine che alla data del 16 giugno 2012 presso il penitenziario di Piacenza erano 340 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 178 posti e tollerabile di 346 posti detentivi. In alcune celle è presente il 3° letto, soprattutto nella sezione adibita alla reclusione dei detenuti di Alta Sicurezza e nella sezione cosiddetta protetta. In ogni caso lo stato di sovraffollamento è costantemente monitorato dal Provveditorato regionale e dalla competente Direzione Generale dell'Amministrazione penitenziaria che interviene, ogni qual volta possibile, con interventi deflativi in ambito intra ed extra-regionale.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-06765 Bernardini: Sulla grave situazione del carcere di Enna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle problematiche di natura strutturale segnalate dall'Onorevole Bernardini nel penitenziario si rappresenta che:

nel cosiddetto « piano carceri » è stato programmato l'intervento finalizzato alla eliminazione del dissesto statico e regimentazione delle acque meteoriche per un importo stimato di euro 2.400.000,00;

nel programma triennale redatto dal locale Provveditorato Regionale sono stati inseriti gli interventi di rifacimento delle coperture e consolidamento del muro di cinta; di rifacimento dei servizi igienici dei reparti detentivi per l'adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230/2000; di ristrutturazione delle sale adibite ai colloqui dei detenuti con i familiari; di sostituzione degli infissi in vari locali.

Inoltre, sono stati assegnati in gestione diretta al Provveditorato, i fondi sul capitolo 7303, di recente istituzione, per l'esecuzione di interventi urgenti e prioritari, finalizzati all'adeguamento, al potenziamento e alla messa a norma delle strutture carcerarie del distretto di competenza.

Per quanto riguarda, poi, il nuovo padiglione del penitenziario di Enna, il Dipartimento dell'Amministrazione peniten-

ziaria segnala che i lavori principali sono stati ultimati e regolarmente collaudati, ivi compresa la realizzazione di una cabina di trasformazione elettrica, per la cui attivazione si è in attesa dell'allacciamento da parte della società elettrica di competenza. Tale operazione non è stata ancora portata a compimento nonostante che l'acquisizione della documentazione sia stata completata e ciò in quanto l'Ente erogatore ha manifestato la necessità di poter disporre di un responsabile per le manovre in cabina. Si tratta, infatti, di una figura professionale che, non essendo presente nell'organico del Provveditorato regionale, viene cercata attraverso una ricerca di mercato tuttora in atto.

Infine, in data 22 novembre 2011 sono state consegnate le opere complementari che hanno previsto l'istallazione degli arredi di cucina, la realizzazione del corridoio di collegamento tra la nuova cucina ed il vecchio complesso penitenziario, nonché la sistemazione dell'area esterna e l'installazione del gruppo elettrogeno.

La data di ultimazione dei lavori, inizialmente prevista per il 20 aprile 2012, è stata posticipata poiché l'impresa ha richiesto una proroga di 60 giorni.

Da ultimo, per quanto concerne il costo dell'opera, risulta contrattualizzato, ad oggi, l'importo complessivo di euro 4.600.000,00.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-06767 Bernardini: Sulle condizioni di salute di un detenuto nel carcere di Castrovillari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il detenuto Salvatore Altomare, sulle cui condizioni di salute l'On. Bernardini ha richiesto notizie, ha fatto ingresso nell'istituto di Castrovillari in data 19 ottobre 2011 per il reato di cui all'articolo 609-*bis* del codice penale e, all'epoca dell'episodio riferito nell'atto ispettivo, era ancora ristretto in quella stessa struttura.

Così come confermato dal competente Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – il predetto detenuto in data 18 febbraio 2012 è scivolato mentre si trovava all'interno del vano doccia, provocandosi la lesione del femore.

A causa dell'età e delle sue non buone condizioni fisiche, l'Altomare, sin dal 3 novembre 2011, è stato affiancato da un altro detenuto con mansioni di cosiddetto « piantone ».

In seguito all'accaduto, lo stesso è stato immediatamente ricoverato presso l'Ospedale civile di Castrovillari ed ivi sottoposto ad intervento chirurgico. In data 27 febbraio 2012 è stato dimesso e, successivamente, in data 2 marzo 2012, è stato trasferito presso il CDT di Napoli Poggioreale – ove tutt'ora è ristretto – in quanto centro munito di idonea attrezzatura sanitaria.

La scelta dell'Amministrazione penitenziaria e con essa della Magistratura di Sorveglianza di mantenere l'Altomare in regime carcerario – sia pure trasferendolo in un'altra struttura detentiva per meglio fronteggiare le sue patologie – risponde, invero, a scelte valutative suffragate dagli accertamenti medici disposti dal responsabile del Servizio sanitario della Casa circondariale di Castrovillari.

Ed infatti, così come evidenziato dall'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza di Co-

senza « il soggetto non presenta condizioni di grave infermità fisica tale da esporlo a pericolo di vita e tanto meno la protrazione dello stato detentivo, allo stato, presuppone grave pregiudizio del condannato... ».

Peraltro, anche il Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro – investito dell'istanza del differimento della pena ai sensi dell'articolo 147, comma 2 del codice penale – con ordinanza depositata il 14 maggio 2012, ha ritenuto, sulla base della relazione sanitaria redatta dal responsabile sanitario della Casa circondariale di Castrovillari, che « ...che nel caso in esame, non risulta dagli atti che le condizioni di salute, pur meritevoli di attenzione sotto il profilo sanitario, siano particolarmente gravi... » ed ha rigettato l'istanza dando atto che « ...l'assistenza riabilitativa fornita dall'ASF Cosenza non era in grado di essere efficace per motivazioni strettamente legate all'inidoneità dell'Istituto e in pari data il DAP ha disposto l'assegnazione alla Casa Circondariale di Napoli Poggioreale per motivi sanitari (possibilità di fisiocinesiterapia fino a miglioramento)... ».

Per quanto riguarda, invece, il servizio docce, si comunica che ne è prevista la fruizione per tre giorni settimanali. Nella stagione estiva, però, così come avvenuto negli scorsi anni, è previsto un aumento dell'utilizzo che, anche quest'anno dovrebbe essere significativo, non essendo stata prevista una diminuzione delle risorse idriche.

Quanto, poi, ai lavori di allestimento delle docce all'interno delle camere detentive, gli stessi sono ricompresi nel progetto denominato « OIKOS », finanziato dalla

Cassa delle Ammende ed in relazione al quale il competente servizio tecnico dell'Amministrazione penitenziaria sta elaborando il progetto esecutivo.

Riguardo, infine, alle visite ispettive da parte della locale ASL, si comunica che l'ultima visita risale al 10 settembre 2009. In ogni caso, in seguito alle indicazioni ricevute, sono stati eseguiti i lavori di

rifacimento della cucina detenuti, nonché i lavori di adeguamento presso i locali della cucina scuola alberghiera, della mensa di servizio e del bar spaccio.

Da ultimo, si segnala che le questioni su Castrovillari, espone dall'On. Bernardini nell'atto di sindacato ispettivo n. 4-14504, hanno trovato risposta nella seduta del 31 maggio 2012.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-06857 Sanga: Sulle sedi della Scuola superiore della magistratura.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Onorevole Sanga, pur nella consapevolezza dell'importanza che la Scuola Superiore per la Magistratura riveste per il sistema giudiziario italiano in ragione dell'evidente necessità di dover garantire una idonea formazione ed un costante aggiornamento dei magistrati del nostro Paese, non credo che si possa prescindere dal considerare le significative difficoltà logistiche che sono connesse alla dislocazione della Scuola in tre distinte sedi sul territorio nazionale.

Né tantomeno credo che si possa prescindere dal valutare i problemi di sostenibilità finanziaria dell'onere economico, che discenderebbe all'avvio e dal funzionamento delle tre sedi della Scuola, così come indicate dal decreto legislativo 30 gennaio 2006 n. 26.

Ebbene, è in considerazione di tali ineludibili ragioni – logistiche, ma soprattutto economiche – che è stata avvertita l'esigenza, in seguito comunicata dal Ministero, di non procedere all'istituzione della sede di Bergamo della Scuola Superiore per la Magistratura, dovendosi privilegiare, in quanto assolutamente prioritarie ed assorbenti rispetto a qualsivoglia

ulteriore considerazione, le esigenze attuali di un rigoroso contenimento della spesa pubblica, in coerenza con la già avviata proposta di riforma normativa finalizzata a ridurre il numero delle sedi della Scuola.

Faccio presente, infatti, che sono già state avviate le procedure per la revoca del decreto interministeriale del 27 aprile 2006, che indicava la provincia di Bergamo quale una delle tre sedi della Scuola stessa e che sono state adottate tutte le determinazioni conseguenti, ivi compresa la comunicazione indirizzata alla proprietà dell'immobile prescelto come sede della Scuola di Bergamo, della volontà dell'Amministrazione di avvalersi del diritto di recesso, previsto a norma dell'articolo 5 del contratto di locazione.

Evidenzio, peraltro, che l'esborso economico che l'Amministrazione dovrà sostenere per poter risolvere, nel senso indicato, i pregressi accordi negoziali appare di gran lunga meno gravoso dell'impegno di spesa che sarebbe, viceversa, richiesto per dare attuazione alle passate determinazioni.

ALLEGATO 8

Interrogazione n. 5-07044 Cavallaro: Sulla durata del tirocinio per l'accesso alle professioni regolamentate.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Onorevole Cavallaro, nella riunione del Consiglio dei Ministri del 20 gennaio scorso è stato approvato un pacchetto di riforme strutturali, finalizzate a rimuovere due grandi vincoli, che in passato hanno limitato il potenziale di crescita dell'Italia: l'insufficiente concorrenza dei mercati e l'inadeguatezza delle infrastrutture.

Il decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1, rinominato dal Presidente del Consiglio Monti « Cresci Italia », individua, invero, le finalità della crescita e dell'equità e, per perseguirle entrambe, interviene « normativamente » eliminando alcuni vincoli burocratici e favorendo una maggiore semplificazione nelle professioni.

Con specifico riguardo alle professioni regolamentate dalla legge, la promozione della crescita viene affiancata dall'innovazione, attraverso l'introduzione di norme che facilitano l'ingresso dei giovani sul mercato del lavoro e che consentono loro di svolgere, tra l'altro, tirocini finalizzati all'iscrizione negli albi professionali, anche durante l'ultimo biennio di studi e prima del conseguimento della laurea specialistica o magistrale.

Ebbene, la citata disposizione di cui all'articolo 9 comma 6 del predetto decreto — che rientra tra le previsioni di favore inserite a sostegno dell'impiego giovanile — ha ingenerato alcuni problemi interpretativi, derivanti dal necessario coordinamento tra vecchia e nuova normativa.

Così come evidenziato dall'onorevole Interrogante, si è immediatamente provveduto a fornire una prima interpretazione dell'ambito operativo della nuova previsione, rimettendo all'Ufficio Legislativo del Ministero della giustizia le prime determinazioni esplicative, contenute in un parere.

Il 20 giugno 2012, nel corso di una riunione interdipartimentale, è stato concordato un intervento esplicativo da parte del Dipartimento per gli Affari di giustizia, il quale provvederà a predisporre una circolare interpretativa, che chiarisca l'ambito applicativo-temporale dell'articolo 9, comma 6 del decreto-legge n. 1 del 2012.

Tengo a precisare che l'adozione della circolare interpretativa da parte del predetto Dipartimento è prossima.